



**CNDCEC**

**Consiglio nazionale  
dottori commercialisti ed esperti contabili**

---

**Quote di genere: donne nei cda, Italia fanalino di coda  
Pusterla (commercialisti): “Presenza femminile, 50% obiettivo fisiologico”**

*Roma, 11 luglio 2011* – Nel 2010 la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle maggiori aziende italiane è stata pari al 3,4%. Un livello che in Europa è più alto solo del Portogallo.

Il dato è emerso durante il convegno “Le quote di genere nei Consigli di amministrazione e nei Collegi sindacali”, svoltosi a Palazzo Marini e frutto della ricerca “Women in boardroom: a global perspective” della Deloitte che ha organizzato l’incontro in collaborazione con Fondazione Bellisario, Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili, Egon Zehnder e Professional Women’s Association.

Si tratta di una relazione dettagliata sulle normative volte a favorire la partecipazione delle donne nei cda di dodici Paesi: Australia, Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti.

La legge italiana, quindi, si inserisce in un contesto internazionale in cui altri Paesi hanno già favorito, tramite legge o codici di autodisciplina, l’introduzione di quote riservate.

La ricerca evidenzia come paesi quali Stati Uniti e Regno Unito, pur non avendo alcun provvedimento normativo analogo a quello approvato in Italia, possono vantare una rappresentanza femminile nei cda ben superiore alla nostra (Stati Uniti 15% e Regno Unito 12%).

In paesi scandinavi come Svezia e Norvegia, che già da tempo hanno adottato interventi normativi, la percentuale delle donne nei consigli è superiore al 30%.

Altri paesi, come ad esempio la Germania, la Spagna e, più lontano da noi, l’Australia, hanno invece preferito lo strumento dei codici di autodisciplina senza ricorrere a specifici interventi normativi. I risultati, anche se non appaiono esaltanti, anche in questo caso sono superiori ai nostri (Australia e Germania 8%, Spagna 9%).

Il convegno odierno è stato organizzato per confrontarsi sulla recente approvazione della legge che norma la presenza femminile nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali, prevedendo una quota pari al 20% nel primo mandato (2012-2015) che sale al 30% dal secondo (2015-2018).

A rappresentare il Cndcec era presente **Giulia Pusterla**, consigliere nazionale con delega alle Pari Opportunità, che ha ricordato come la componente di genere sia fondamentale nella società civile e come il Cndcec si sia schierato fin da subito a favore del ddl fermo al Senato.

“Questa legge è solo il punto di partenza – ha affermato la Pusterla – Da un lato, infatti, le donne dovranno dimostrare competenza, professionalità e merito affinché, alla fine dei mandati previsti per legge, la nostra presenza passi dal 30% ad un 50% che considero fisiologico. Dall’altro dovranno risolvere definitivamente i problemi legati alla conciliazione,



**CNDCEC**

**Consiglio nazionale**

**dottori commercialisti ed esperti contabili**

---

tutta femminile, tra l'impegno professionale ed il proprio ruolo all'interno della famiglia, attraverso un efficiente sistema di welfare. La temporaneità della norma – conclude – applicabile solo per i primi tre mandati è sufficiente per scardinare le attuali rendite di posizione, ma non è sufficiente per crearne di nuove”.

***UFFICIO STAMPA – Tiziana Mastrogiacomo - Tel. 06/47863623***